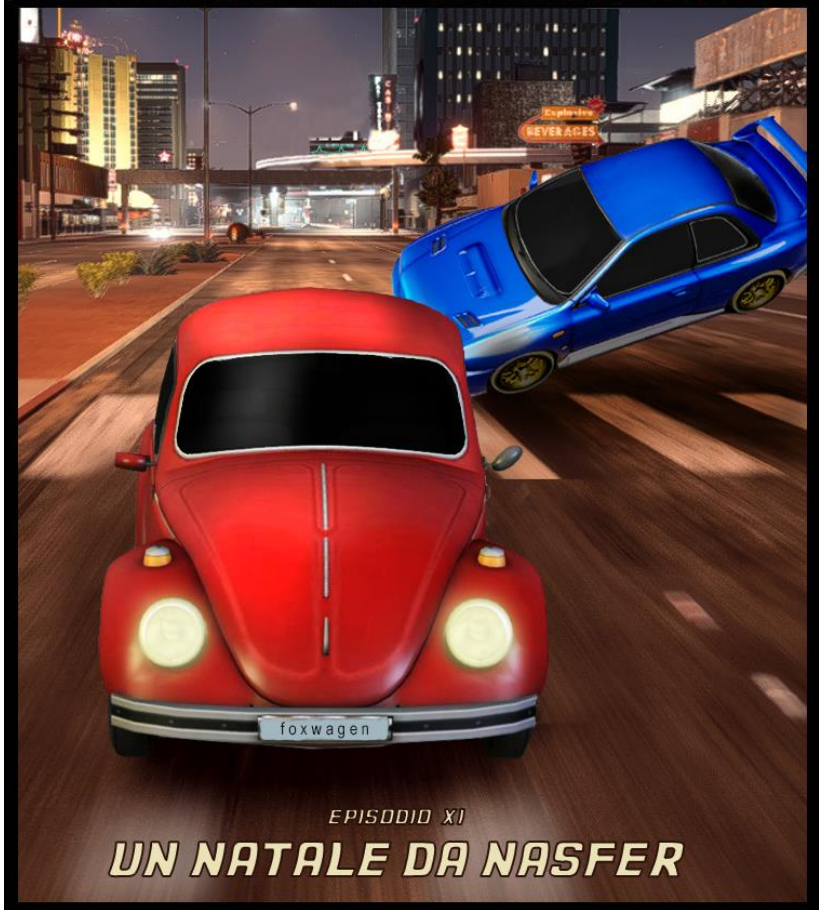




# N. A. S. F.

NUCLEO AUTONOMO SOSTENITORI DELLA FANTASCIENZA



## UN NATALE DA NASFER

*di Riccardo Simone*

La sala delle riunioni, nella sede del Nucleo, era di nuovo operativa. Le luci accese che puntavano sul grande tavolo ovale dell'Ikea (modello Mariedamm), conferivano un senso di calore a tutto l'ambiente circostante, nell'attesa che giungessero i membri del gruppo, convocati dall'Admin.

Uno per volta iniziarono ad arrivare e prendere il posto loro assegnato, sugli sgabelli dell'Ikea (modello Kullaberg), sui quali ti ritrovi il fondoschiena piallato, dopo che ci stai seduto per più di un quarto d'ora.

Foxtrott aprì la porta del bagno mentre stava litigando con la cerniera dei pantaloni, che non ne voleva sapere di andare su, quando alzò la testa e vide i suoi nasfer che lo stavano fissando.

- Siete arrivati in anticipo? – chiese ai convenuti, mentre continuava il contenzioso con la cerniera.

- No! – esclamò Jormungaard. – sei tu che ci hai buttato giù dal letto di prima mattina, a tre giorni dal Natale, per questa riunione d'emergenza. Cos'è successo?

Foxtrott si accomodò sul suo sgabello svedese e guardò tutti i presenti. Iniziò a parlare, quando Dixit lo fermò.

- Un momento, Max non è ancora arrivato. Non dobbiamo aspettarlo?

- È proprio di Max che dobbiamo parlare. – ammise Foxtrott.

- Che ha combinato stavolta? – chiese Ida.

- Scommetto che ha bannato qualcuno dal forum? – tirò a indovinare, Jormungaard. – Oddio! Vuoi vedere che ha bannato me, per la storia del furgone, durante l’ultima missione?<sup>1</sup>

- È proprio di questo che volevo parlare. – confermò l’Admin. Jormungaard si agitò sullo sgabello, quasi ci fossero i carboni ardenti.

- Allora è vero? Mi ha bannato. Lo sapevo, lo sapevo...

- Jorm, Max non ti ha bannato. – lo rassicurò. – Pensa che ieri sera non ha bannato un utente che lo definiva *il despota del forum*.

- No, dai. – intervenne Dixit. – Non ci credo che l’utente sia ancora membro del forum.

- Lo è. Ma adesso non cambiamo discorso. – Foxtrott si alzò e cominciò a camminare intorno al tavolo. – Difficilmente scorderemo quel che è successo durante l’ultima missione...

- A dire il vero ce lo siamo scordato. – puntualizzò Sillogia.

-...ma tutto quello che è successo il giorno dopo, rimarrà vivido nei nostri ricordi.

Jormungaard sembrava un po’ inquieto.

- Admin, ti potresti sedere? Ho il timore che tu possa tirar fuori una mazza da baseball ed emulare la celebre scena di un film.<sup>2</sup>

Terminato il giro del tavolo si accomodò.

- Purtroppo questa missione ha lasciato uno strascico, perché c’è una vittima in tutto questo.

- Oh no, Max! – esclamò Ida.

- Oddio, Max! – seguì Daniele.

---

<sup>1</sup> Leggi *Un giorno da nasfer*.

<sup>2</sup> Dal film *Gli intoccabili*.

- Cazzo, Max! – commentò Dixit.

E mentre Sillogia e Jormungaard si stavano preparando per il rituale della morte klingon,<sup>3</sup> ci pensò Foxtrott a calmare gli animi.

- La vittima non è Max... è il nasfwagen.

- Infatti, il nasfwagen. – annuì ripetutamente, Dixit.

- Fin da quando siamo tornati... - confidò Foxtrott. - ...Max non ha fatto altro che trascorrere il suo tempo in officina, nel tentativo di riparare il cator... il bus. Non partecipa alle attività sul forum, mangia di rado e non risponde al nasphone. Dobbiamo fare qualcosa.

- Cosa proponi? - chiese, Daniele.

- Propongo di aiutarlo, in qualche modo, a riparare il nasfwagen, anche perché il mezzo ci occorrerà per le future missioni e non possiamo farne a meno.

- Ok! – acconsentì Jormungaard. – Cosa dobbiamo fare?

Foxtrott dispiegò un foglio sul tavolo e lo mostrò a tutti.

- Ho copiato l'elenco, fatto da Max, dei pezzi di ricambio che gli servono per ripristinare il nasfwagen. Pertanto la missione che vi affido è, appunto, quella di reperire o facilitarne la reperibilità dei suddetti ricambi, chiaro?

- Forte e chiaro. – rassicurò Jormungaard. – Quindi come ci muoviamo?

- Ve l'ho appena detto. – ribadì l'Admin.

- Ho capito, ma come ci muoviamo?

- Jorm, non fa ridere.

---

<sup>3</sup> Il rituale prevede che si urli tutti al cielo, per avvisare l'aldilà che sta arrivando un valoroso guerriero.

- E va bene. Come ci spostiamo, che mezzo utilizzeremo, visto che il nasfwagen è fuori servizio?

- Ah, intendevi quello. È semplice, vi potete spostare con la mia auto.

- Un maggiolino rosso? – commentò con tono sarcastico Dixit.

- Dai, è uno dei veicoli più iconici di sempre. – disse Ida, entusiasta. – Magari potrò anche guidarlo.

- NO! – gridarono all’unisono i suoi compagni.

Daniele, nel frattempo, si studiò l’elenco fornito da Foxtrott, magari per cercare di ottimizzare la ricerca e ridurre i tempi.

- Dobbiamo procurarci due ammortizzatori anteriori, un faro anteriore destro, una coppa dell’olio, una marmitta e una bombola di protossido d’azoto.

- È costato caro quel salto nel vuoto. – sentenziò Dixit.

- Mò, c’ mazzat. – aggiunse Sillogia.

- Quanto abbiamo di budget? – domandò Daniele a Dixit.

- Foxtrott mi ha consegnato duecento euro per tutto quanto. È tutto quello che c’era nel fondo cassa.

- Non ho alcuna conoscenza sulle quotazioni dei pezzi di ricambio, ma direi di partire. – incitò Daniele. – Speriamo siano sufficienti.

I cinque nasfer s’incastarono dentro al maggiolino, con Dixit al posto di guida e il suo iPad come navigatore e partirono verso la loro prima destinazione.

Giunsero all’autodemolitore *Il Tritatropo* noto per contrab... commercializzare parti di ricambio di vecchi bus volkswagen. Furono accolti da un certo Renato, un omaccione con le mani unte d’olio motore, che se le pulì con uno straccio più sporco

delle mani stesse. Gli mostrarono la lista dei pezzi di ricambio e lui confermò di avere disponibilità della coppa dell'olio e del faro anteriore.

- Du piotte. – disse Renato, mostrando il due anche con le dita.

Fu la risposta, alla richiesta del prezzo.

- Cosa sono *du piotte*? – chiese sottovoce Ida.

- Sono i soldi che cerca da noi. – spiegò Sillogia.

- A quanto corrispondono, in euro? – domandò Daniele.

Sillogia si grattò la nuca e ci pensò qualche secondo.

- Dieci euro, una piotta uguale dieci euro.

- Quindi totale venti euro. – confermò Daniele, dopo aver eseguito la somma, con la calcolatrice del cellulare. – Pensavo peggio.

Dixit tirò fuori la banconota unica da duecento euro e la passò a Renato che consegnò loro i pezzi richiesti, li ringraziò e se ne ritornò a fare quello che stava facendo.

- Sbaglio o ci è sfuggito qualcosa? – sospettò Jormungaard, dopo essere rimasti soli sul piazzale.

- Sarà andato a prendere il resto. – immaginò Ida.

- Il resto ce lo sogniamo. – intervenne Dixit, dopo aver consultato il suo tablet. – Una piotta corrisponde a cento euro e non a dieci. Renato in realtà ci ha chiesto duecento euro, che noi gli abbiamo dato con tanto di sorriso stampato in faccia. – poi si voltò verso Sillogia, il convertitore di valuta, il quale, sentendosi osservato e giudicato se ne uscì con:

- Meh, che di uno zero ho sbagliato e ci iè, adaver?

- Ci siamo bruciati tutto il budget. – constatò amaramente Daniele.

- E va bene, non lasciamoci la testa. – batté le mani Dixit. – Prenderemo i pezzi che ci mancano, in un modo o nell'altro.

- Oh yes! – approvò Jormungaard. – Ma stavolta si fa a modo nostro: *metodo nasfer!*

Ripartirono velocemente in direzione di un altro rivenditore che... commercializza anche lui i ricambi e che, ascoltato al telefono, confermò di poter vendere loro gli ammortizzatori al costo di una piotta.

Giunti all'autodemolizione *Ti spiezzo in due*, i nasfer avevano già elaborato un piano. Jormungaard incontrò il responsabile da solo, il quale, alla richiesta del nasfer di un pagamento posticipato si oppose decisamente, di conseguenza scattò la trappola.

Dixit, che aveva ascoltato la conversazione, si attivò.

- Jorm è tutto pronto. Sta arrivando.

In lontananza una figura femminile fece la sua comparsa. Con movimenti lenti e sinuosi, leggins atillato e stiletto lucido la donna si avvicinò ai due uomini.

Dixit entrò in auricolare.

- Calma Ida, focalizzati sulla persona e lasciati andare. Da questo momento in poi sei autorizzata all'uso della supercazzola sexy.

Ida giunse davanti alla sua vittima, con una mano le accarezzò una guancia e con voce suadente...

- Tarapia, tapioco. È calda la supercazzola o scherziamo? Come se fosse il mio punto g. Voglio mostrarti quanto è scribai la mia pelle vellutata e magari cofandare intorno alle mie labbra come un essori qualunque. Questo posso dirtelo in qualità di

odalisca indorata da bollenti attenzioni, anche perché io non sto sudando... io sto gocciolando. – attese qualche secondo, per far assimilare all'uomo quello che aveva appena detto. – Concedimi i ricambi, che ti pagheremo successivamente.

L'uomo, con occhi fissi su Ida, annuì senza dire niente.

Jormungaard, con occhi fissi su Ida, annuì senza dire niente, almeno finché Ida non gli tirò uno schiaffo che lo risvegliò dallo stato di torpore.

Entrarono a fatica nel maggiolino e ripartirono con i pezzi di ricambio.

- È stato un successo! – si complimentò euforico, Daniele. – Dobbiamo riproporlo assolutamente.

- Certo che lo riproponiamo. – rispose Dixit. – Adesso dobbiamo andare dal tipo che ha la marmitta che stiamo cercando.

Arrivati all'officina *Ti monto e ti smonto* toccò a Sillogia, fare da spalla a Ida e quando Dixit dette il segnale la nasfer fece la sua entrata, solo che... a trattare con Sillogia non c'era il titolare Mario, ma Claudia, la sorella di Mario.

- Annullare missione, annullare missione. – ordinò Dixit.

- Aspettate. – ribatté Jormungaard, che guardò Dixit con decisione e annuì con la testa.

Dixit capì cosa voleva fare Jormungaard.

- Sei sicuro? Non è stata mai provata sul campo.

- Sono sicuro. Dì loro che sto arrivando.

- E va bene. Ida, Sillogia, prendete tempo, sta arrivando Jorm con la Dichiarazione.



Ida e Sillogia si voltarono e videro in lontananza una figura maschile che con passo lento ma deciso, divisa stirata e mostrine tirate a lucido, si avvicinò alla sorella di Mario, la guardò negli occhi e con respirazione diaframmatica e voce morbida iniziò:

- Incontri milioni di persone e nessuno ti colpisce veramente, poi un giorno ne incontri una... e la tua vita cambia, per sempre. Ti chiedi come può succedere, ma è soltanto nelle misteriose equazioni dell'amore che si può trovare il perché di tutto questo. Io sono qui per te. Tu sei la ragione per cui io esisto. Tu sei tutte le mie ragioni e se non ti chiedo di essere mia, lo rimpiangerò per tutta la vita. Perché sento nel mio cuore, che sei l'unica per me.

Claudia fece due passi indietro, sembrava tremasse.

- Oddio, devo andare in bagno. – disse. – prendetevi pure quel pezzo, mentre tu... - riferendosi a Jormungaard. – aspettami qui.

Il tempo di legare alla men peggio la marmitta sul tetto, del ribattezzato foxwagen, e ripartirono per il loro ultimo obiettivo.

- Dove troviamo una bombola di protossido d'azoto, se sono illegali? – domandò Daniele.

- Laddove ci sono le corse illegali. – fu la risposta di Dixit. – In quegli eventi, oltre alle gare, c'è un mercato nero di parti di ricambio non indifferente. Lo troveremo senz'altro.

- Ti ricordo che non abbiamo un centesimo.

- Qualcosa ci inventeremo.

Non fu tanto la presunzione di sfilare tra le auto pimpate<sup>4</sup>, una volta giunti sul luogo di ritrovo, ma l'averlo fatto con un

---

<sup>4</sup> Auto modificate artigianalmente.

maggiolino di serie, a far ricadere su di loro una serie di fischi di disapprovazione.

- Non la vedo bene. – disse Sillogia. – Qui incartiamo di brutto, brutto.

- Restiamo calmi, prima o poi...

Un uomo si palesò davanti al foxwagen, bloccando loro la strada.

- Chi siete? Cosa volete? – chiese loro, ad alta voce.

- Un fiorino! – ribatté prontamente Sillogia.

- Cosa? – chiese l'uomo, che nel frattempo si era avvicinato al finestrino.

- No, niente. – minimizzò Dixit. – A dire il vero siamo venuti qui, alla ricerca di una ricarica di NOS.<sup>5</sup>

- Per questo qui? - l'uomo indicò il maggiolino, divertito.

- No, per un altro mezzo.

- E vediamo, quanto sareste disposti a spendere?

- Al momento non abbiamo molti soldi con noi.

- Capisco e come vorreste acquistarlo?

- Non lo sappiamo ancora.

L'uomo ci pensò su e poi ebbe un'idea.

- Vi faccio una proposta. Un giro intorno a questi tre isolati. Se vinco io, mi prendo il maggiolino e lo demolisco qui sul posto. Se vincete voi, il NOS è vostro.

- Accettiamo! – intervenne Jormungaard, senza indugio.

- Bene. Preparatevi! A proposito, io sono Caio. – e si allontanò.

- Ti sei ammatto? – lo rimproverò Dixit. - Come pensi di vincere?

---

<sup>5</sup> Conosciuto come protossido d'azoto.

Jormungaard sorrise e volse lo sguardo verso Ida.

- Hai una vaga idea di cosa sta per succedere? – domandò Dixit, che imbracciava la marmitta, appena slegata dal tetto del maggiolino.

- Hai visto come guidava nel traffico col nasfwagen? Lei è l'unica che può farcela. – rispose Jormungaard.

- Io so solo che al volante abbiamo messo la versione femminile del dottor Jekyll e mister Hide.

Nel frattempo osservarono Ida prendere posto, alla guida del maggiolino.

- Vedi? È del tutto tranquilla. – minimizzò Jormungaard.

- Muhahahahaha! Il pivello pensa di battermi. Mangerai la mia polvere.

Dixit si coprì il volto con una mano.

Tutto era pronto per la partenza, si attendeva solo l'ok dalle auto civetta, disposte lungo il percorso, affinché non ci fossero volanti della polizia nei dintorni.

Caio, a bordo della sua Subaru Impreza pimpata, abbassò il finestrino e guardò Ida.

- L'unica regola è nessuna regola. – gridò.

Una ragazza tra le due auto sventolò il foulard, dopodiché lo fece cadere e la gara iniziò.

La Subaru schizzò via in uno stridere di gomme, mentre il maggiolino effettuò una partenza sorniona, con Ida intenta a premere l'acceleratore a più non posso. Arrivato in fondo alla strada, poco prima di svoltare a destra, Caio sterzò all'improvviso, per evitare un'auto uscita dall'incrocio, ma quel cambio di direzione lo fece sbandare fino a creare il cosiddetto

effetto pendolo<sup>6</sup>. Il maggiolino intanto, aveva preso velocità e in men che non si dica raggiunse Caio, ancora impegnato a stabilizzare l'auto. A quel punto Ida sfruttò quell'occasione unica e senza pensarci troppo, puntò la Subaru e la speronò leggermente sulla fiancata posteriore destra, determinando un'amplificazione dell'effetto pendolo che provocò il ribaltamento dell'auto. Il maggiolino proseguì la sua corsa in solitario, accompagnato dalla voce di Ida che urlò:

- L'unica regola è nessuna regola.

Ida completò il giro, aggiudicandosi la gara, ma essendo ancora in trans-agonistica, compì altri due giri finché le auto civetta segnarono l'arrivo della polizia, provocando il fuggi-fuggi generale.

Staccata Ida dal volante e con in possesso la bombola del NOS i nasfer fecero ritorno alla sede del Nucleo, per consegnare i pezzi di ricambio all'Admin.

I successivi due giorni i nasfer li trascorsero a dare una sistemata al bus. Sillogia, esperto in sistemi informatici ed elettronica avanzata, installò un impianto di domotica nel nasfwagen. Con un'apposita *app*, da lui creata, sarebbe stato possibile controllare il bus tramite smartphone e addirittura poterlo guidare da remoto, per brevi tragitti, grazie a una mini-telecamera sul parabrezza. Daniele, grazie al suo fisico...no... in quanto fisico, modificò e potenziò il sistema di erogazione del protossido d'azoto nel motore, rendendolo più costante e duraturo. Jormungaard si occupò dell'installazione dei pezzi di

---

<sup>6</sup> Movimento oscillatorio incontrollato e incontrollabile.

ricambio e delle ammaccature sulla carrozzeria mentre Ida si prese cura della sanificazione degli interni. Dixit, infine, cercò di configurare l'iBad con l'impianto di domotica, senza successo. È ancora lì che ci sta provando.

Mancava, però, il tocco finale: la riverniciatura della carrozzeria. Foxtrott contattò suo cugino, un writer che, con altri due amici, realizzava opere di street art, famose in tutta la città.

- Oh, raga... - disse il cugino di Foxtrott, ai suoi amici. - ...ma questo non è il furgone che abbiamo sprayato, quella sera che c'eravamo calati?

### *Epilogo*

Max rientrò dal suo soggiorno sui monti abruzzesi, la sera della vigilia, a pochi minuti dal Natale. Tornò appositamente a quell'ora perché non aveva voglia di troppe smancerie e salamelecchi, non era dell'umore giusto. Con la coda dell'occhio notò un bagliore provenire dal garage/officina adiacente, dov'era parcheggiato il nasfwagen. Max mollò il trolley e si precipitò verso il locale.

- Se qualcuno tocca il nasfwagen me lo... - aprì la porta e rimase a bocca aperta.

Il nasfwagen era lì, completamente ripristinato e riverniciato. Splendeva come uscito dalla fabbrica, perfettamente liscio e lucidato con la cera. Per l'emozione gli occhiali di Max si appannarono. Girò intorno, per verificare che non fosse una sagoma in cartone, accarezzò il punto della carrozzeria, dove c'era un'ammaccatura, per poi ripulirlo con la manica del

giubbotto. Aprì la portella laterale, ammirò la lucentezza dei sedili, inalando l'essenza di pino silvestre che emanavano dopodiché aprì la portella del guidatore e osservò il restyling che aveva subito il cruscotto.

Un biglietto sul sedile gli segnalò di premere il pulsante *play* sullo schermo touch e, non appena lo fece, partì una musica, sulle note di *Last Christmas* degli Wham, cantata da tutti i nasfer:

*Nasf Christmas I gave you my space,  
It's a beautiful day if you write everyplace.  
This year sci fi will be good  
And I feel something special in my mood...*

BUON NATALE A TUTTI.

Dicembre 2022